



CRUI

Conferenza dei Rettori
delle Università Italiane

Il futuro dell'Università: fra competizione e welfare

Stefano Paleari

Rector of the University of Bergamo

President of the Conference of Italian University Rectors (CRUI)

Board Member of EUA

Giovedì, 14 Maggio 2015

L'Università italiana tra passato, presente e futuro

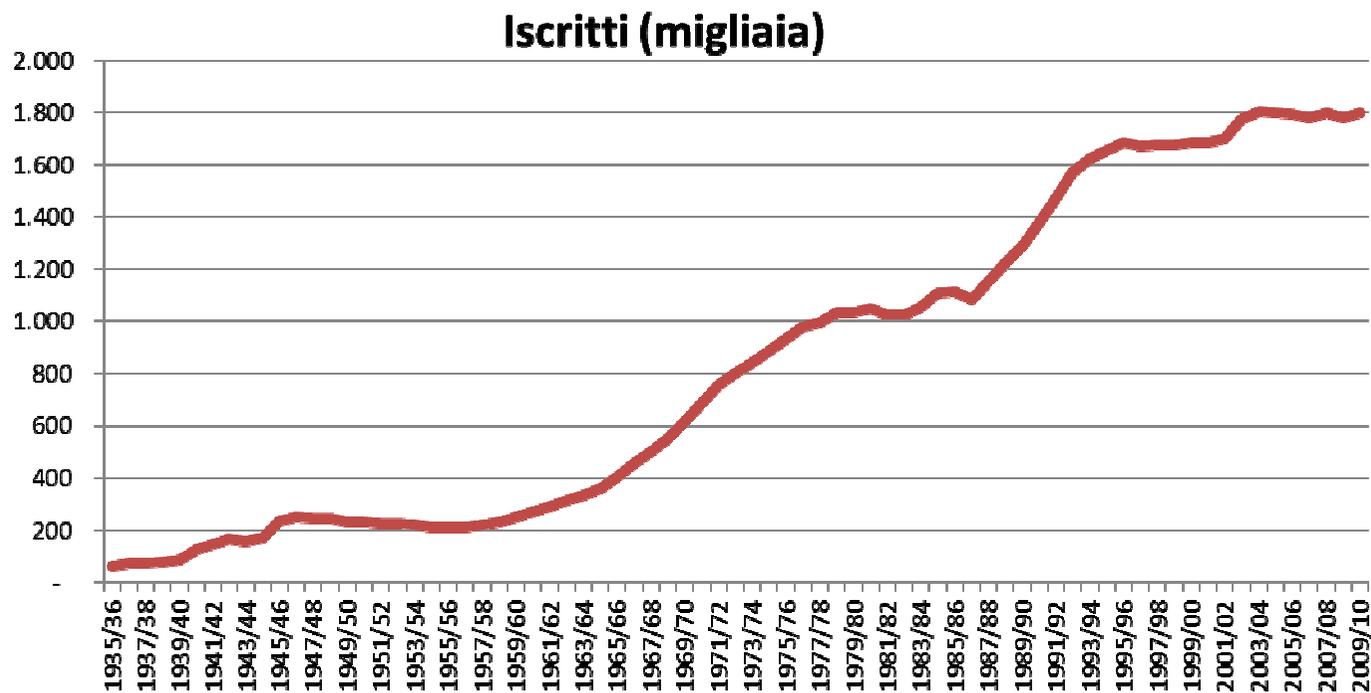
- La consapevolezza del contesto socio-economico attuale, frutto di passati e continui cambiamenti, è il necessario punto di partenza per una riflessione sul futuro
- Consapevolezza e coscienza critica sono alle basi di ogni cambiamento che non sia «punitivo» o emergenziale

L'Università Italiana dei nostri nonni

- 100 anni fa gli studenti universitari in Italia erano circa 30.000, i professori meno di 2.000, la popolazione pari a 37 milioni
- Oggi, con una popolazione di circa 60 milioni, l'Italia ha circa 50.000 tra professori e ricercatori e 1.700.000 studenti. Il 27% dei laureati ha almeno uno dei genitori laureato.
- Siamo passati dall'elite all'università di massa

L'Università Italiana repubblicana

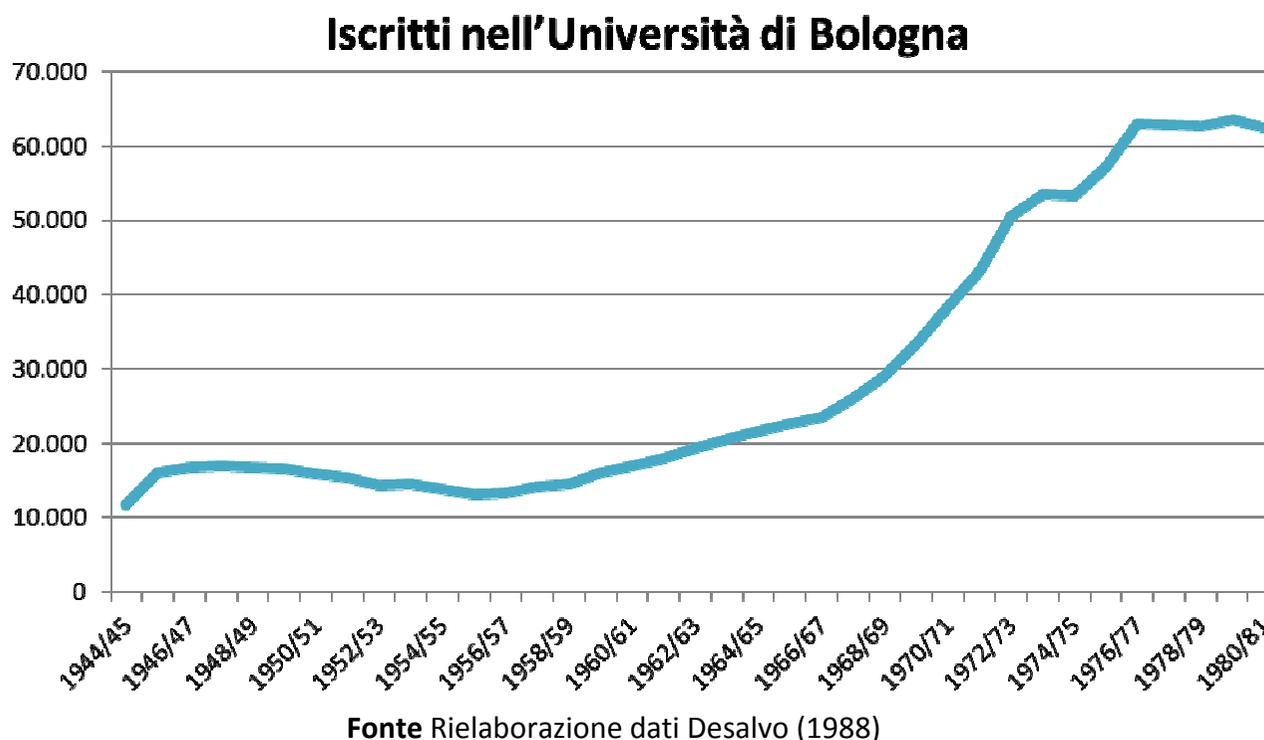
- L'Italia repubblicana ha vissuto due grandi fasi nello sviluppo del sistema universitario.



Fonte Rielaborazione dati ISTAT

L'Università Italiana repubblicana: la prima fase

- Dal Dopoguerra agli Anni Settanta:
 - Nascita dell'Università di massa: da 300 mila a 1 milione di studenti.
 - Crescita dimensionale degli Atenei storici.
 - Concentrazione delle attrezzature universitarie.



L'Università Italiana repubblicana: la seconda fase

- Dagli Anni Ottanta al nuovo Millennio
 - Crescita del numero di Università
 - Fenomeni di eccesso: talvolta apertura più per pressioni politiche e corporative locali che per reali esigenze di decongestionamento

N° Atenei	Statale	Non Statale Tradizionale	Non Statale Telematica	Totale
1950	35	4		39
1960	36	4		40
1970	41	5		46
1980	46	6		52
1990	53	6		59
2000	65	13		78
2010	67	18	11	96

I cambiamenti nell'Università italiana negli ultimi anni

La Riforma Gelmini (legge 240/2010)

	2009	2014
Mandato del Rettore	Illimitato	6 anni non rinnovabile
Finanziamento	Quota storica	Basato sulle performance e il costo standard
Valutazione	NO	ANVUR
Membri non accademici del consiglio di amministrazione	NO	Almeno 3 su 11
Reclutamento	Locale	Dopo l'abilitazione nazionale

Le scelte politiche degli ultimi anni sull'Università

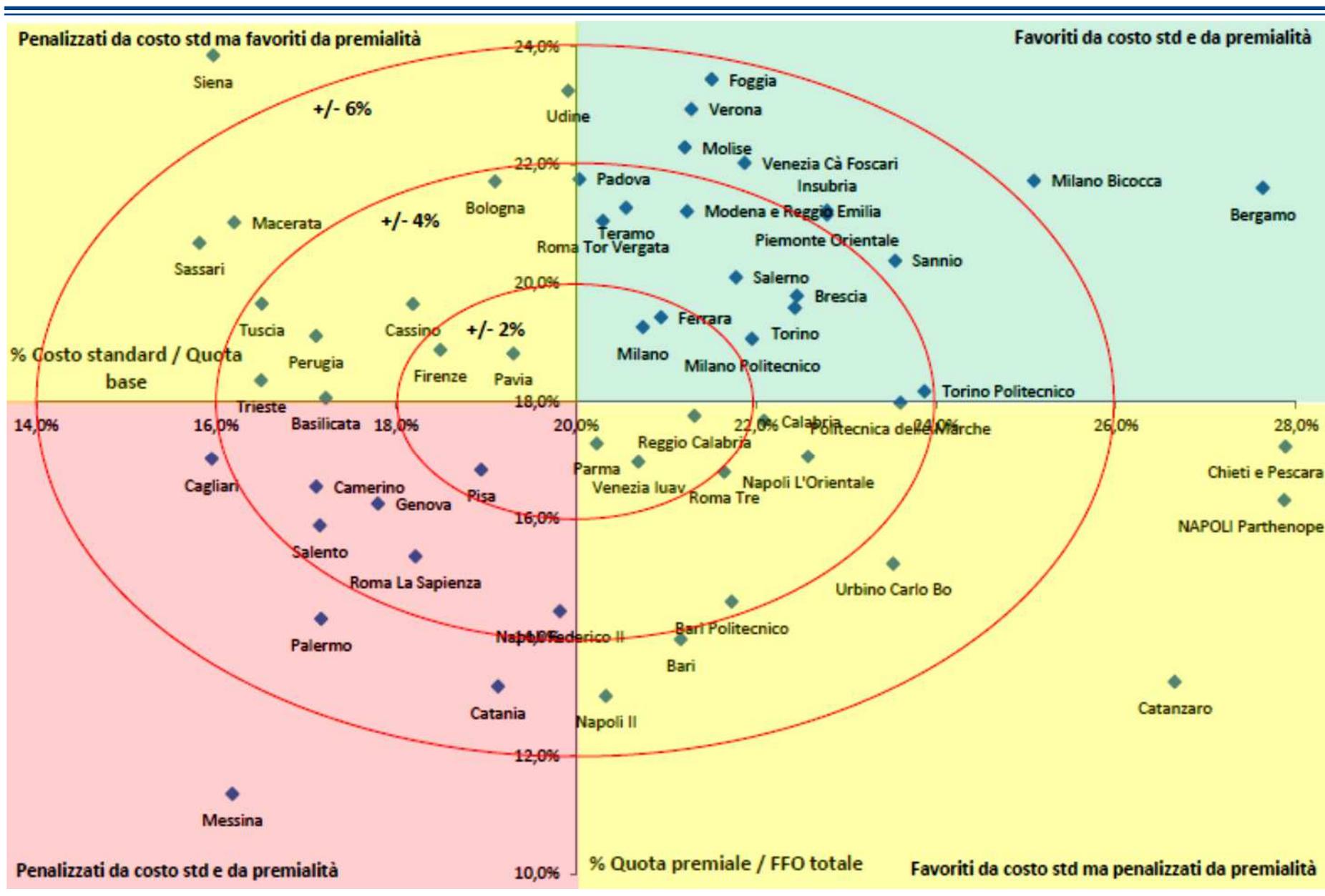
Trend in Italia

<i>Fonte: MIUR</i>	2008	2013	Trend 2015-2017
Personale docente di ruolo	60.254	51.008	
< 40 anni	11.940	6.938	 0
FFO	7,351 mln €	6,698 mln €	?

Comparazione internazionale

<i>Source: EUA 2012</i>	Italia	Francia	Germania
Finanziamento HE per abitante	109 €	303 €	304 €
Finanziamento HE come % del PIL	0,42%	0,99%	0,93%

I costi standard e la premialità



- **Dove stiamo andando:** sembra chiaro dai trend esposti: meno risorse, meno giovani, meno studenti, più disuguaglianza nelle condizioni di partenza (le condizioni di arrivo rischiano di essere predeterminate)
- **Dove vogliamo andare:** tra parole e fatti

Premessa: relazione tra Università e Società

- Le università devono adattarsi alla società alla quale appartengono, cercando un percorso che sia sostenibile.

- Al fine di partecipare alla nascita di una nuova università, bisogna tenere conto che il contesto sta cambiando molto rapidamente:
 - Demografia: invecchiamento e mobilità
 - Produzione: trasferimento e spegnimento «motori» tradizionali
 - Istituzioni: indebolimento e fluidità
 - Leadership solitarie
 - Disuguaglianze non di merito

Le domande di fondo prima di iniziare

1. L'educazione è un diritto o un'opportunità?
2. L'educazione superiore è un settore o un bene sociale?
 - Accesso garantito per tutti?
 - Chi sostiene i costi?
 - La società deve farsi carico di tutti i talenti? (US vs Germany)
3. Necessità di costruire un sistema non ideale, ma possibile nel nostro contesto storico e culturale. La politica universitaria non può fondarsi su imitazioni «à la carte» di modelli altrui

A proposito di modelli altrui: cartolina da Berkeley



University of California (Berkeley)

I primi obiettivi politici

- Non vogliamo un'università massificata (spersonalizzata), ma un'università di massa: grandi numeri ma ancora persone
- L'opportunità educativa rappresenta il vero sistema di welfare per le giovani generazioni.
- Il fattore comune è il buon uso delle risorse e la valorizzazione del talento. La competizione che ne consegue ha questo fine, non un fine eliminatorio.

Alcune consapevolezza e conseguenze inattese

- Quando un servizio diventa di massa si presta naturalmente a una differenziazione.
- E' socialmente accettabile, nell'educazione (così come nella sanità) una differenziazione sociale?
 - *De iure*: tramite certificazione.
 - *De facto*: tramite meccanismi di mercato (difesa della parvenza di omogeneità di un sistema che non e' omogeneo).
- *Problema della selezione*: la diversificazione come conseguenza del processo di selezione, e non determinata dalle condizioni di partenza.
- Necessità di un diritto allo studio ben fatto!

La differenziazione: Università e Ranking

- La differenziazione introduce la necessità di classificare, tramite ranking.
- Una classifica emoziona sempre, remunera e punisce
- Recentemente, le università hanno sacrificato la propria libertà di effettuare scelte strategiche appropriate in virtù della rincorsa alla posizione nelle classifiche internazionali

Stop treating universities as if they were a football game

Peter Scott, Institute of Education, University of London

I ranking aiutano a crescere?

We would maximize the competitive position of a group of leading Russian universities in the global research and education market through the “Project 5-100” (a campaign to help propel 5 Russian institutions into the top 100 of the global rankings)

Alexander Povalko,
Deputy Minister of Education and Science of the Russian Federation

It is time to transform Japanese universities to world universities so they can be placed within the top ranking

Hakubun Shimomura,
Minister of Education, Culture, Sports, Science and Technology of Japan

Our universities are also climbing up the international rankings. Four French institutions are among the top 100 in the Shanghai Ranking and we’re told there will soon be five. These rankings matter, of course.

François Hollande,
President of the French Republic

I ranking sono una rovina?

We need to start with a rich and credible data system before we leap into some sort of artificial ranking system that, frankly, would have all kinds of unintended consequences.

Margaret Spellings, U.S. Secretary of Education

The system of evaluating professors and academic institutions creates perverse incentives which undermine the quality of education and encourage and enable fraud.

Wu Se-hwa 吳思華, Ministry of Education of Taiwan

Forget ranking; serious education issues deserve more attention. Youth are growing up without practical life skills.

Gaylod Avedi, Chairman of Vihiga County Education Board

Fermento per lo sviluppo nuovi ranking

- **LinkedIn university ranking:** «A labour-market oriented ranking»
 - Quali sono le università migliori che indirizzano gli studenti verso le professioni più richieste?
- Le carriere lavorative di più di 300 membri LinkedIn, analizzate considerando 8 differenti categorie professionali:

Designer	Esperti di marketing	Professionisti del settore banche d'investimento
1 Carnegie Mellon University 	1 University of Pennsylvania 	1 Georgetown University 
2 School of Visual Arts 	2 University of Michigan 	2 University of Pennsylvania 
3 College for Creative Studies 	3 Harvard University 	3 Yale University 

Fonte: <https://www.linkedin.com/edu/rankings/us/undergraduate>

Che cosa sta succedendo?

- In relazione ai principi menzionati, quale direzione stiamo prendendo?

Trend del sistema universitario a livello globale

- Le nazioni in via di sviluppo (Cina, India, etc.) stanno sviluppando i loro sistemi universitari (e i loro ranking universitari, i.e. the ARWU) secondo logiche di «mercato»
- Il modello universitario Americano deve fare i conti con la sostenibilità (i.e., basato sulle tasse universitarie)
 - Fermento nella riflessione sui modelli di business
 - Sviluppo dell'idea «ibrida» nei modelli di finanziamento
- L'Europa presenta due modelli, quello inglese e quello continentale e scozzese. L'Italia è nel mezzo con molte meno risorse

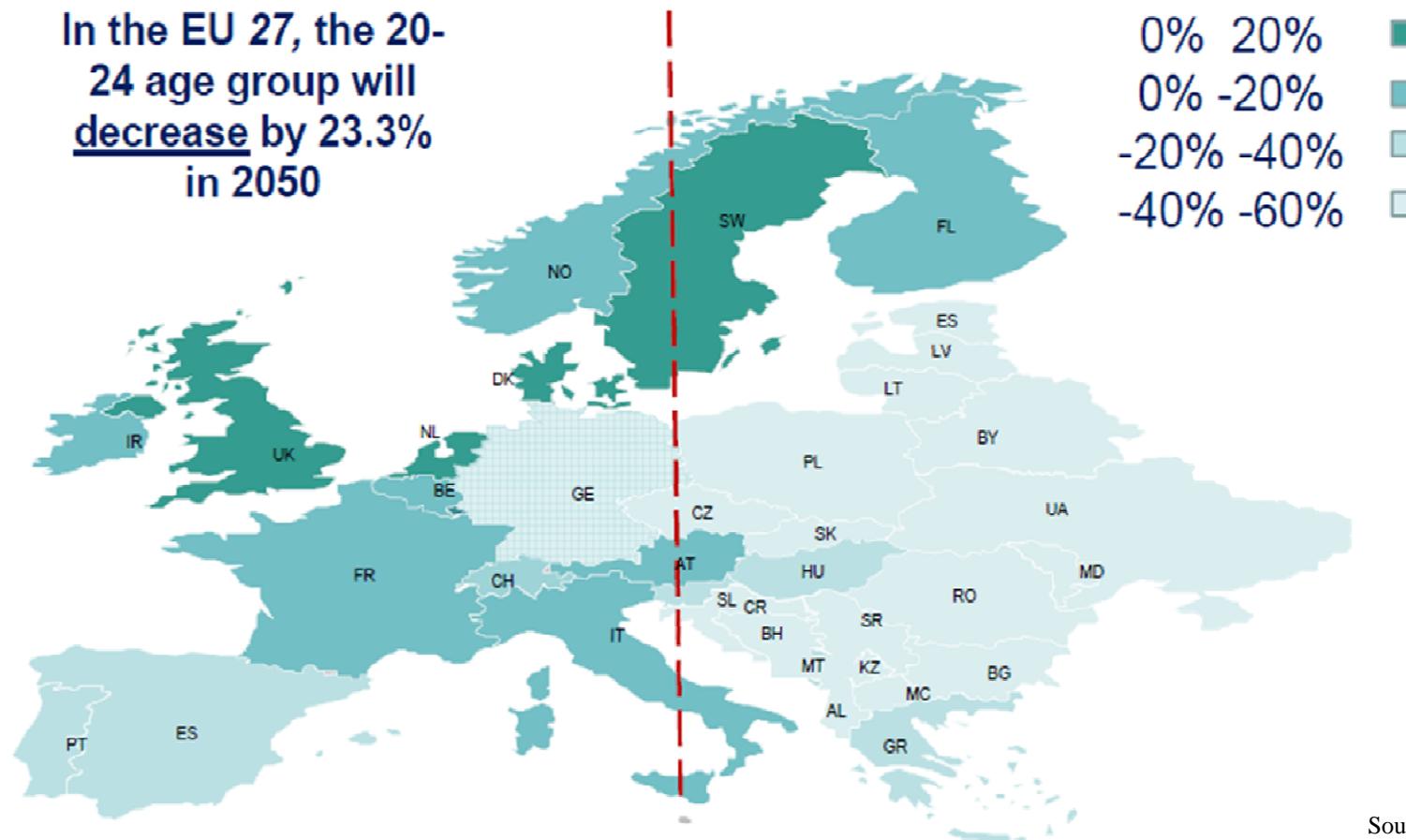
La sostenibilità dei sistemi europei di Higher Education

- Cambiamenti rapidi della società Europea
 - Demografico: i.e. invecchiamento, migrazione.
 - Economico: i.e. sostenibilità pubblica.
 - Sociale: i.e. incremento della mobilità e connettività, sviluppando la quota di lavoratori altamente qualificati.

- Il paradosso del ciclo di vita:
 - Persone che vengono educate in Europa, si spostano durante la loro vita “produttiva”, e ritornano in Europa quando necessitano di assistenza sanitaria.

Trend Europei: Demografico

- L'Europa sta invecchiando
 - Diminuzione del tasso di nascite e delle persone che vivono a lungo.



Source: Nazaré (2011)

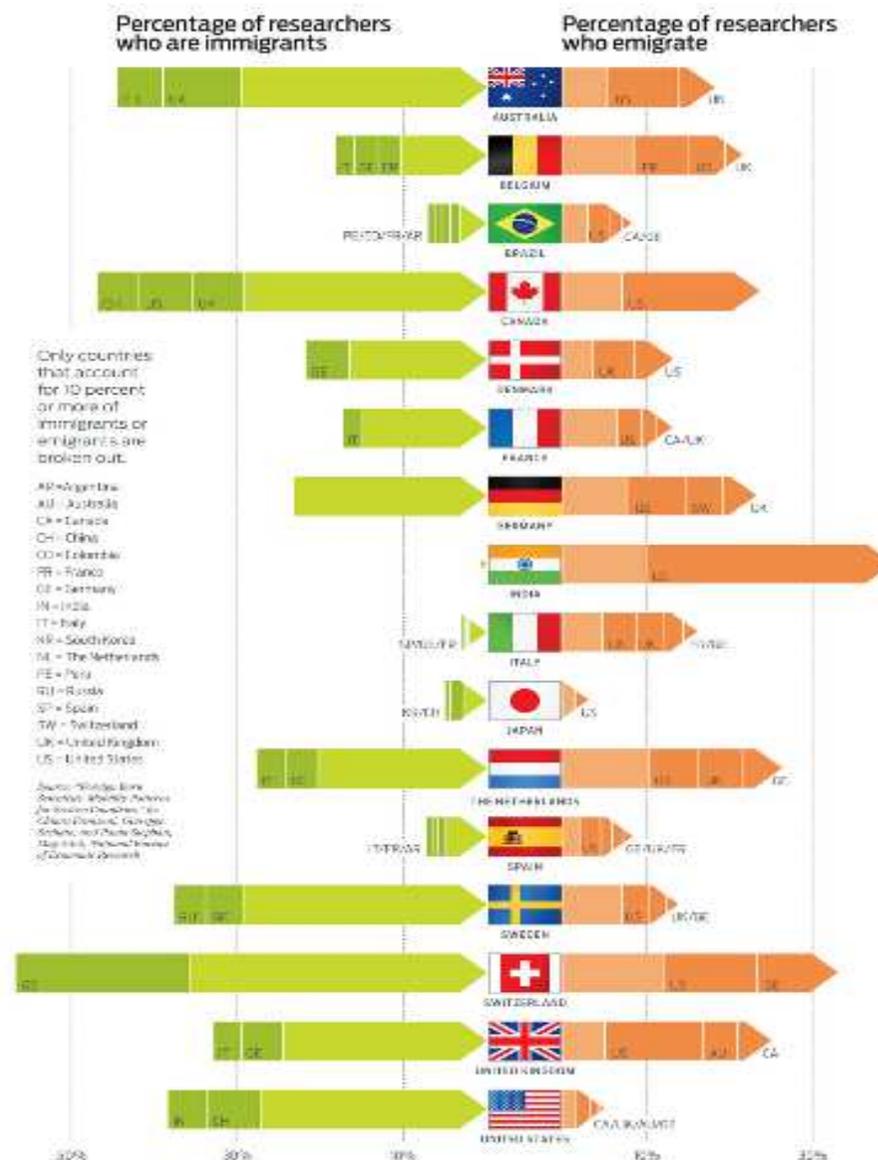
- Il finanziamento pubblico non è più in grado di supportare la ricerca e, in taluni casi, nemmeno l'intero sistema universitario.
- Un'Europa a due velocità
 - Le nazioni più forti si stanno rafforzando: basso debito, buon livello di infrastrutture.
 - Le nazioni più deboli si stanno indebolendo: debito elevato, livello moderato di infrastrutture. L'Italia è qui al di là delle dichiarazioni ufficiali

Trend Europei: Mobilità internazionale

- L'Europa sta "perdendo"
- talenti
 - Flussi migratori interni all'Europa
 - Incrementare flussi fuori confine

Year	International students (in millions)
1975	0,8
1980	1,1
1985	1,1
1990	1,3
1995	1,7
2000	2,1
2005	3,0
2010	4.1
2011	4,3

Source: OECD and UNESCO Institute for Statistics, Education at a glance, 2012



La minaccia che incombe: la società “duale”?

- Ci stiamo muovendo verso una cosiddetta “società duale”
- Utilizzando le parole di Marc Augé:

da un lato

- **un potere oligarchico**
- **un'oligarchia di denaro**
- **un'oligarchia di conoscenza**

e dall'altro

una massa di “esclusi”

Un dibattito sui due lati della stessa moneta

- Società duale (*Società 1%*)
 - Competizione basata esclusivamente sull'eccellenza.
 - Una logica intensiva: risorse concentrate su poche persone e poche iniziative.
 - Un sistema universitario divergente: un sistema per gli eletti da un lato; e coloro che sono meno qualificati dall'altro.
 - Un sistema compassionevole della carità che emula un sistema di accessibilità.
- La “free-lunch society”
 - Società basata esclusivamente sui diritti e non i doveri.
 - Un sistema «artificialmente paritario»: paritario dal punto di vista legale, ma non in modo sostanziale.
 - Il risultato finale è che la qualità media del sistema decresce.

- La società della conoscenza è compatibile con il modello di società “duale”?
- La “free-lunch society” è sostenibile da un punto di vista economico e antropologico?
- Un approccio maggiormente realistico sarebbe maggiormente fattibile?

- 1. Tra diritto allo studio e università, dal 2009 sono stati tagliati oltre 1.000 milioni di euro. Vanno recuperati con precise priorità**
- 2. Investire sui giovani ricercatori: 100 mln di euro il primo anno e 300 a regime per reclutare il 20% dei migliori dottori di ricerca (2.000 giovani all'anno)**
- 3. Investire sul diritto allo studio: 100 mln di euro il primo anno fino alla copertura del 100% degli aventi diritto**
 - E' il diritto allo studio che fa l'Italia dell'Università, e non la difesa di vecchi sistemi**

4. **Semplificare** l'amministrazione dell'Università soffocata dalla burocrazia raccogliendo in **un testo unico** tutto ciò che regola le attività

5. **Valorizzare la qualità media insieme alle eccellenze:** costi std e premialità a regime con risorse aggiuntive

6. **Costruire uno stato giuridico nuovo** che premi i migliori e riduca il precariato dei giovani oggi su livelli patologici

Il paradosso delle policy oggi

- È paradossale che il sistema universitario, statale e non statale, che ha visto negli anni affermarsi il merito, la valutazione e i costi standard sia quello a cui il Governo continua a sottrarre risorse.

L'Università e l'Italia di domani

- Se l'Italia vuole ritornare a crescere e se vuole essere un Paese migliore ha bisogno di più Università: non come numero ma come qualità di ognuna nella didattica e nella ricerca
- Anche le Università devono fare la loro parte promuovendo il merito e il buon uso delle risorse, da Nord a Sud senza eccezioni
- Non può definirsi né ricco né evoluto un Paese che educa e cura discriminando i suoi cittadini